

Crescono le imprese L'indagine di Ossefare

Imprese pontine in crescita. E' quanto emerge da un'indagine di Ossefare, l'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Latina, che proprio ieri ha reso noti gli ultimi dati elaborati da Movimprese e relativi al primo semestre 2008.

In base alle risultanze del registro camerale relative al primo semestre 2008, le imprese iscritte presso la Camera di commercio, a fine giugno, raggiungono le 57mila unità circa, di cui 47.114 attive (l'82,6% per cento del totale). Il tessuto imprenditoriale pontino mostra una crescita (+ 0,7 per cento) nel corso dei primi sei mesi del 2008, superiore rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 0,3 per cento).

Il saldo in valore assoluto è di circa 424 unità in più (ammontavano a 171 nel primo semestre 2007), dato dalla differenza tra le 2.285 imprese che si sono iscritte al registro tra gennaio e giugno, e le 1.861 che si sono cancellate nello stesso periodo (escluse le cancellazioni d'ufficio).

Il tasso di natalità, che si attesta al + 4 per cento, si conferma sugli stessi livelli del corrispondente periodo precedente, mentre il tasso di morta-

Nuovi posti di lavoro, provincia fanalino di coda

Brusca frenata, invece, per quanto riguarda i nuovi posti di lavoro nella provincia di Latina. Nei giorni scorsi, infatti, Unioncamere ha diffuso i dati circa i nuovi posti di lavoro che saranno disponibili in tutta la regione da qui alla fine del 2008. Lo studio dell'Unione italiana delle Camere di commercio prevede infatti che nel Lazio verranno effettuate circa 12.460 nuove assunzioni, con un saldo positivo tra entrate ed uscite pari all'1,2 per cento, leggermente più alto della media nazionale (1 per cento). Tra le province della regione è Rieti a registrare il maggior saldo entrate-uscite con l'1,7 per cento, pari a 260 nuovi posti di lavoro. Seguono Frosinone con un saldo attivo dell'1,4 per cento (1.080 nuovi posti di lavoro), Roma con l'1,2 per cento (10.430 nuovi posti di lavoro), Viterbo con lo 0,7 per cento (230 nuovi posti di lavoro) ed infine Latina con lo 0,6 per cento (470 nuovi posti di lavoro).

lità, presenta una significativa flessione e si attesta al + 3,2 per cento, rispetto al + 3,8 per cento dello stesso semestre dello scorso anno.

Dal confronto con le altre realtà territoriali emerge che il tasso di sviluppo pontino si posiziona ben al

di sopra del dato nazionale (+ 0,2 per cento) e poco sotto quello regionale (+ 0,9 per cento), spiegato dal dato della provincia di Roma (+ 1,1 per cento).

La disaggregazione per settore di attività economica fa emergere una buona performance di crescita per



La Camera di commercio di Latina

il settore energetico (+ 50 per cento) legato alla liberalizzazione del settore, anche se bisogna dire per correttezza che, in termini relativi rispetto agli altri comparti, il dato è meno significativo, mentre di gran lunga più significativa è la crescita nel settore della sa-

nità (+ 3,7 per cento).

Il comparto agricolo si conferma, invece, in contrazione, anche se in termini tendenziali minori rispetto al dato di giugno 2007, con un tasso del - 0,8 per cento (contro il - 2 per cento dello stesso periodo dello scorso anno).

In leggera flessione anche il settore manifatturiero (- 0,2 per cento), laddove lo scorso anno presentava un segno positivo alla stessa data (+ 0,1 per cento).

Nel primo semestre 2008 le ditte individuali sono pressoché immutate (- 11 unità), mentre sono in aumento le tipologie societarie, con un tasso pari al + 2,9 per cento per le società di capitale e del + 0,24 per cento per quelle di persone.

«Si tenga presente - fanno sapere dalla Camera di commercio di Latina - che tutti i dati numerici e i relativi tassi calcolati, tengono conto delle cessazioni al netto delle cessazioni d'ufficio. La tal cosa determina una differenza sostanziale tra i dati emanati dal comunicato stampa di Unioncamere del 29 luglio 2008, che disaggrega i dati provinciali al lordo delle imprese cancellate d'ufficio. Ciò è stato fatto per dare un quadro possibilmente più aderente alla realtà, considerando cioè le sole cessazioni derivanti da una manifestazione di volontà espressa dagli imprenditori, senza perciò tenere in considerazione le cessazioni derivanti da procedimenti amministrativi interni».